

La crisi al Comune Lo strappo sul vicesindaco uscente riporta in salita le trattative sul rimpasto

Galdi sulla corda degli Indipendenti

Nessun nome per la giunta
«Il sindaco abbia il coraggio di azzerare tutto»

Francesco Nobile

CAVA DE' TIRRENI. Nessun nome in giunta. Questa è la posizione ufficiale del gruppo Misto - Indipendente sul rimpasto. Ieri, in conferenza stampa, i quattro consiglieri comunali hanno espresso ancora una volta l'appoggio all'amministrazione Galdi, in virtù del documento programmatico votato prima dell'estate. Lo stesso documento che sancì la nascita della nuova maggioranza spiccatamente civica e «responsabile», dopo lo strappo con l'onorevole Edmondo Cirielli. Quell'alleanza, però, non è da intendersi come una



Lo sfogo
Il primo cittadino:
con Del Vecchio non avevo più i numeri in aula

Luca Alfieri, Massimiliano Di Matteo, Antonio Palumbo e Matteo Monetta ieri hanno messo i paletti, vincolando la loro adesione al programma. In più non esprimeranno alcun assessore dopo il «no» ricevuto su Giovanni Del Vecchio. L'ex vicesindaco era stato proposto al primo cittadino Marco Galdi come loro riferimento. Il secondo nome proposto era Carmine Memoli, noto commercialista cavese che avrebbe ricevuto la delega al Bilancio. Solo l'avvocato Di Matteo si smarcò, dichiarando di non sostenere nessun nome. Tutto questo accadeva sabato scorso. «Sul nostro candidato, in linea con la continuità amministrativa, c'è stato un no pregiudiziale - dichiara Luca Alfieri - Ora non siamo nelle condizioni di esprimere alcun nome. Se si vuole la discontinuità, il sindaco abbia il coraggio di azzerare tutto».

In sintesi, nel momento in cui è venuta meno la candidatura di Del Vecchio, a causa dei veti incrociati degli altri gruppi consiliari, viene ritirata anche quella di Carmine Memoli. E ora il sindaco si ritrova una patata bollente tra le mani. La nascita del nuovo esecutivo è ancora in fase di incubazione, e l'appoggio degli Indipendenti in aula non è incondizionato. Anzi è vincolato ad una fase di verifica attesa prima della fine dell'anno. Questo potrebbe tradursi in una sorta di Vietnam consiliare, con esiti imprevedibili sul voto per il bilancio. I quattro si riservano di votarlo dopo «un'attenta analisi». Nonostante i rapporti con la maggioranza siano diventati più tiepidi, permane il siluramento dell'ex vice di Galdi. «Con Del Vecchio non avevo più i numeri in

aula», commenta il primo cittadino.

Oggi tocca al gruppo di Forza Italia interloquire con il sindaco. Sarà il commissario cittadino Gigi Casciello a capitanare la delegazione, e anche qui si prevedono scintille. È molto probabile la fuoriuscita di Teresa Sorrentino dalla giunta. Questo, al momento, è l'unico effetto chiaro che ha avuto il rimpasto, insieme alla defenestrazione di Del Vecchio. E sul commissario cittadino di FI, il consigliere Di Matteo spara a palle incatenate: «Stiamo assistendo alla sconfitta disastrosa di Gigi Casciello e dell'onorevole Carfagna. Avevano otto consiglieri in aula, ora possono contare solo su tre voti». Una vera e propria diaspora. Tra le tante defezioni, molto chiacchierato è il possibile allontanamento del consigliere Gerardo Baldi. Quest'ultimo è stato indicato da voci di corridoio come un possibile assessore allo sport.

La composizione del quadro, ora più che mani, è nelle mani del sindaco. Preso tra l'incudine e il martello, potrebbe decidere di formalizzare una minigiunta con cinque componenti e rinviare il resto a data da destinarsi. Marcello Murolo e Carmine Salsano sono già stati riconfermati. A questi si potrebbe aggiungere Vincenzo Lamberti, ex assessore ai Servizi Sociali. Gli altri due nomi potrebbero essere Vincenzo Passa e Fortunato Palumbo, entrambi nella quota di Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula Massimiliano Di Matteo e Matteo Monetta, due dei quattro indipendenti

La vertenza Verso l'accordo sul passaggio degli ex Seta alla Metellia

«Rifiuti, prima la delibera e poi lo stop allo sciopero»

CAVA DE' TIRRENI. Oggi i sindacati a tutela degli ottantotto operai ex Seta decidono se revocare lo sciopero generale, previsto per la giornata di domani. Dopo quasi un anno di contestazioni e trattative, sfuriate nell'assise cittadina e immondizia in strada, si va verso una composizione positiva della vertenza sui rifiuti. Una vittoria che i sindacati rivendicano a piena voce: «La fermezza delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, che fino all'ultimo hanno rifiutato l'ipotesi che si arrivasse all'affidamento esterno del servizio, ha

portato a un risultato positivo - dichiara il segretario generale della Cisl Matteo Buono - In effetti l'amministrazione comunale ha proposto ai sindacati una soluzione che va in questa direzione». Esprime soddisfazione anche il primo cittadino Marco Galdi, principale fautore dell'accordo, insieme all'assessore Marcello Murolo e al presidente di Metellia Giovanni Muoio.

È stato trovato il modo di non far transitare i lavoratori all'interno del Consorzio di Bacino Sa1, società in liquidazione entro la fine dell'anno, venendo

88

Sono ottantotto gli operai del cantiere metelliano coinvolti nella vertenza sui rifiuti.

incontro alle richieste degli operai. Avrà avuto il suo peso lo stato di agitazione che ha portato allo stop del ritiro, inondando la città di rifiuti in questi giorni. A quanto pare la Metellia Servizi assumerà gli operai dall'inizio del mese prossimo. In un secondo momento si procederà con un affitto d'azienda verso un'altra ditta, peraltro già individuata. Stando alle voci di corridoio si tratterebbe della società di Vietri sul Mare. In questo modo si salverebbero capra e cavoli. L'ultima parola l'avrà comun-

que il consiglio comunale, convocato per la giornata di giovedì prossimo, e che dovrebbe mettere la parola fine all'intera vicenda. Nonostante si vada verso una soluzione positiva della vertenza, i sindacati restano cauti. «Solo quando sarà depositata la proposta di delibera le organizzazioni sindacali scioglieranno le riserve sullo stato di agitazione e sulla revoca della giornata di sciopero», dichiara il segretario generale della Cisl salernitana, Matteo Buono.

fr.no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Reiterata l'ordinanza municipale, si riapre il caso dell'area in cui si trova anche l'ex Cofima

«Ex ceramica Cava, una lottizzazione abusiva»

Il dirigente dell'urbanistica ordina ai proprietari di bloccare ogni attività

Giuseppe Muoio

CAVA DE' TIRRENI. Area ex ceramica Cava, si ripropone il caso. Il dirigente dell'Ufficio urbanistica del Comune, architetto Luigi Collazzo, ha reiterato l'ordinanza di sospensione delle attività di lottizzazione abusiva. Essa è tesa a reprimere, sotto il profilo amministrativo-sanzionatorio, l'illegittimo compiuto con opere e attività sul complesso immobiliare ex ceramica Cava. Un provvedimento che potrebbe spingere la Procura a riaprire le indagini, anche se nel mese di maggio la magistratura penale aveva ritenuto non sussistenti ogni ipotesi di illecito e archiviato la denuncia. Ma oggi, è la voce che gira nei corridoi di palazzo di Città, il caso si potrebbe riaprire dopo gli ulteriori elementi addotti e articolati nella nota, allegata all'ordinanza, di controdeduzioni del dirigente comunale alle varie osservazioni dei



proprietari. Ai proprietari dei diversi lotti creati dal complesso immobiliare ex ceramica Cava - società Califano e Panico, società Immobiliare Beatrice, società Madegra, Enel Distribuzione e lo stesso Comune di Cava, proprietario di parte dell'area ex Cofima - sono stati ordinati l'interruzione immediata delle opere in corso e il divieto di disporre dei suoli e delle

Rudere
L'ex Cofima, all'interno del complesso dell'ex ceramica Cava

opere stesse con atti tra vivi; a tal fine la documentazione sarà trascritta nei registri immobiliari.

Se non interverrà entro 90 giorni la revoca del provvedimento, le aree lottizzate saranno acquisite di diritto al patrimonio disponibile del Comune. Secondo il dirigente Collazzo con i plurimi frazionamenti immobiliari e i cambi di destinazione d'uso, mai conformi alla strumentazione urbanistica, realizzati nel corso degli anni, è stata posta in essere un'attività di lottizzazione abusiva. Essa ebbe inizio fin dal primo frazionamento e vendita alla società Co.Fi. Ma da parte della società Califano e Panico (acquirente dell'ex Cava), per proseguire dall'82 all'85, tra l'85 e il '94, tra il '94 e il 2003 e infine con le vendite alla società Immobiliare Beatrice e alla società Madegra. «Una attività illecita - così si legge nelle controdeduzioni alle osservazioni dei proprietari - che ha creato un rilevante fabbisogno di standard e parcheggi che non risulta soddisfatto e condiziona l'attività pianificatoria del Comune. Una fonte di disordine urbanistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Un complesso e troppi sospetti

L'immobile dell'ex ceramica Cava fu realizzato nel '67, dopo il fallimento ha subito varie trasformazioni e perduto la sua originaria articolazione edilizia. La sua è una storia di vendite, di condoni, di interventi abusivi. Nell'area insistono una banca, un supermercato, una pizzeria, un bar, un megastore, un istituto di bellezza. Una parte della Cofima fu acquistata dal Comune, con l'obiettivo di realizzarvi un polo sanitario, all'asta fallimentare per 4 milioni e 200 mila sottoscrivendo un mutuo per finanziare l'operazione. La decisione diventò oggetto di una inchiesta giudiziaria condotta dalla Dda che per l'acquisto ha indagato il sindaco e 15 consiglieri di maggioranza. Il dubbio degli inquirenti è se davvero tutto coloro che votarono per l'acquisto dell'immobile fossero davvero all'oscuro della lottizzazione abusiva.

L'inchiesta

Scandalo falsi invalidi torna libero solo Quadrino

Petronilla Carillo

Truffa Inps e falsi invalidi: il gip Vincenzo Di Florio scarcerò soltanto uno degli otto indagati. Torna libero, con il solo divieto di dimora a Cava de' Tirreni soltanto Isidoro Quadrino, difeso dall'avvocato Guglielmo Scarlato. Ma anche questo provvedimento sarà ritirato a stretto giro, non appena l'Asl accetterà le dimissioni di Quadri-co, medico generico, dalla commissione dei falsi invalidi di Cava. Respinta la richiesta per il medico Inps di Nocera Inferiore Francesco Ragni il quale, difeso dall'avvocato Vittorio Del Vecchio; e per Antonio Mazzotta, coadiutore amministrativo dell'ufficio di segreteria della commissione invalidi civili di Cava, difeso dall'avvocato Giovanni Del Vecchio. A carico di quest'ultimo, nel provvedimento, il gip parla di una «preconfezionata strategia difensiva» da parte dell'indagato. Intanto questa mattina l'avvocato Felice Lentini, difensore del medico di base Renato Caterini, presenterà le proprie indagini difensive ai giudici del Riesame. Caterini, ricordiamo, insieme a Giovanni Baldi, principale indagato, non ha chiesto la scarcerazione sperando in una decisione a loro favorevole da parte del Riesame. Le udienze, ricordiamo, inizieranno domani proprio dalla posizione di Giovanni Baldi (difeso dagli avvocati Pasquale Adinolfi e Agostino De Caro) e proseguiranno il prossimo

4 novembre. Potrebbe decidere di rinunciare al Riesame proprio il medico scafatese scarcerato.

Ricordiamo che, complessivamente, sono ottantatré gli indagati nell'inchiesta del sostituto procuratore dell'Antimafia Vincenzo Montemurro. Mentre sono undici le false pratiche sulle quali si è soffermata l'attenzione degli inquirenti. Tra questi vi è anche don Carlo Papa, ex vicario dell'Arcidiocesi Amalfi-Cava, e sua sorella, suor Rosa.

L'operazione, chiamata in codice «Spending review», secondo la procura avrebbe portato alla luce un giro di consensi elettorali in cambio di pensioni di invalidità civile, alle quali, in molti casi, si aggiungevano anche gli assegni di accompagnamento e vantaggi nell'ambito professionale. Su richiesta del pm, poi, il gip ha anche disposto il sequestro preventivo di circa sessantamila euro tra beni mobili e immobili a carico di quattro indagati che avrebbero illecitamente percepito gli assegni di invalidità. Il provvedimento è a carico di Rosa Lambertini, Vincenzo Matonti, Helga Maria Rosa Narbone e Giuseppina Lodato. Per altri due è stata respinta la richiesta in quanto deceduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai domiciliari Giovanni Baldi, consigliere regionale del Pdl